

Lions, il Melvin Jones all'inviato di guerra Biloslavo

Al noto giornalista assegnata la massima onorificenza dell'associazione

CENTO

L'impegno e le difficoltà, la professionalità e i drammi, le speranze e la passione: tutto questo e molto altro ancora è condensato nel mestiere, pericoloso ma utile e avvincente, di un inviato di guerra, come ad esempio Fausto Biloslavo, firma e volto ben conosciuti al grande pubblico, ospite, l'altra sera, del «Piccolo Teatro Borselli» di Cento, invitato dal [Lions club](#) di Cento, presidente Adriano Orlandini. Il noto giornalista ha risposto alle domande di Alberto Lazzarini vice presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e di Marina Malagodi presidente della Fondazione «Asilo Giordani». Biloslavo non ha nascosto di aver iniziato questo lavoro «per conoscere il lato oscuro dell'umanità», incontrato nelle guerre in Libano, Afghanistan, ex Jugoslavia, Africa, Iraq e naturalmente Ucraina. Molti i racconti, anche «forti», con la morte sfiorata in più occasioni davanti al fucile del combattente-bambino, alle schegge impazzite delle granate o più «semplicemente» di fronte all'insensatezza delle guerre di ogni sorta. Importanti si sono rilevate le sue testimonianze, autentiche fonti delle notizie. Curiosi e avvincenti gli aneddoti, con protagonisti personaggi come Arafat o Gheddafi. Nell'occasione il Lions, attraverso il prossimo governatore Giorgio Ferroni, gli ha conferito il «Melvin Jones», massima onorificenza.



Un momento della serata, in cui è stato consegnato il Melvin Jones all'inviato di guerra Fausto Biloslavo (a destra nella foto)

